

«Nel cuore della città» La pastorale urbana¹

Gustavo Cavagnari*

"In the heart of the cities"

The Urban Pastoral Ministry

► SOMMARIO

Superando un approccio meramente demografico-statistico-territoriale-politico, l'articolo riflette sulla pastorale urbana da un punto di vista antropologico-culturale, o meglio, a partire dal modo caratteristico di essere, vivere, convivere, sentire e pensare degli abitanti della città. In questo senso, la pastorale urbana si riferisce non tanto alle azioni che la Chiesa porta avanti nella città ma piuttosto allo stile con cui essa è chiamata a rapportarsi pastoralmente con i cittadini, secondo le loro caratteristiche, valori e immaginari.

► PAROLE CHIAVE

Chiesa e città; Cultura urbana; Pastorale urbana; Teologia pastorale.

* **Gustavo Cavagnari** è Docente Aggiunto di Teologia pastorale speciale nella Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

¹ La citazione del titolo è da PAOLO VI, *Octogesima adveniens*. Lettera apostolica nell'80° anniversario dell'Enciclica *Rerum novarum*, 14 maggio 1971, n. 10, in «Acta Apostolicae Sedis» 63 (1971) 6, 401-441: 408.

1. Città di ieri e di oggi

Di una «pastorale urbana» intesa come l'azione che la Chiesa svolge nelle città per attualizzare la missione di Gesù e favorire la realizzazione del Regno di Dio nella società, alcuni trovano delle tracce già nella Scrittura e nella descrizione dei primi secoli della vita della Chiesa. Di fatto, lo sfondo della città è ovunque presente nella Bibbia. E nel Nuovo Testamento, l'annuncio "con parole e opere" (Rom 15,18) della Buona novella si svolge concretamente nella realtà cittadina, prima al tempo di Gesù (cfr. Mc 1,21-29; 6,10; 6,33 e par.), e poi al tempo delle prime comunità (cfr. At 8,40; 13,44; 14,21; 16,4). In ogni caso, è però vero che Gesù stesso riconosce la incredulità di alcune città e il rifiuto che i loro cuori induriti possono presentare al Vangelo e ai rispettivi messaggeri (cfr. Mt 10,14; 11, 20 e par.; Lc 19,41).² Senza dire, inoltre, che negli albori ecclesiali diverse città si opposero ad accogliere l'annuncio salvifico (cfr. At 17,16; 2 Cor 11,26; 2 Pt 2,6). Per questo, per quanto riguarda la Bibbia, la prima cosa da evidenziare è che *la realtà urbana ha per l'evangelizzazione e per l'azione dei credenti un valore ambiguo*. Perfino, un riflesso escatologico di questa ambiguità lo si trova nell'Apocalisse, dove una città è proposta come simbolo della dimora celeste dell'Agnello e degli eletti (cfr. Ap 3,12; 21,23; 22,2; 22,14), e un'altra città è presentata come simbolo dei corrotti destinati alla condanna eterna (cfr. Ap 11,8; 17,18; 18,10 18,21).³

In modo simile, non si può negare che alcuni testi dei primi secoli legano l'inizio della espansione della Chiesa alle città.⁴ "La Chiesa, alle sue origini, si è formata nelle grandi città del suo tempo e se ne è servita per diffondersi".⁵ Ma anche in questo caso, *la comprensione dell'azione ecclesiale in contesto urbano va soppesata convenientemente*. Per quanto riguarda gli albori ecclesiali, c'è infatti il pericolo di alterarne la ricostruzione storica.⁶ I termini che vengono da tempi lontani "restano, ma hanno altro significato. E noi le usiamo in un significato nuovo e falsiamo la realtà antica. Tra questi termini c'è anche quello di città".⁷

Pertanto, quando si parla di "pastorale urbana" non si dovrebbe cadere in anacronismi, neppure "biblicamente fondati", tenendo presente la *grande varietà di situazioni* che dipendono da tanti fattori. Si può davvero pensare che le città ai tempi di Gesù o le città dell'epoca patristica siano paragonabili alle odierne città? Oggi, "città" evoca piuttosto *la realtà globalizzata e secolarizzata del XXI secolo*. È l'*urbe complessa*, con scenari personali, sociali e culturali inediti, in cui Dio

² Poiché il termine «città» viene utilizzato in certi casi in senso metonimico per parlare della popolazione medesima di un'urbe (cfr. Mc 1,33; Mt 8,34; 21,10), l'incredulità delle città è l'incredulità dei cittadini. Per questo tema si può vedere J. B. MATAND BULEMBAT, *L'impatto del Vangelo di Gesù sulle grandi città*, in L. MARTÍNEZ SISTACH (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, Atti del I Congresso internazionale, Barcellona, 20-22 maggio, 24-26 novembre 2014 – Città del Vaticano, 27 novembre 2014, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, 145-165.

³ Cfr. P. GRELOT, *Città*, in X. LEON-DUFOUR, *Dizionario di teologia biblica*, Marietti, Genova 2002, 104-105.

⁴ Cfr. W. MEEKS, *Los primeros cristianos urbanos. El mundo social del apóstol Pablo*, Sígueme, Salamanca 1988.

⁵ V CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO Y DEL CARIBE, *Discípulos y misioneros de Jesucristo para que nuestros pueblos en Él tengan vida*. Documento conclusivo, Aparecida, 13-31 de mayo de 2007, CELAM, Bogotá 2008, n. 513. D'ora in poi: DA.

⁶ Cfr. T. ROBINSON, *Who were the first Christians? Dismantling the urban thesis*, Oxford University Press, New York 2017.

⁷ Cfr. A. DI BERARDINO, *Il cristianesimo e le città (I-IV secolo)*, in MARTÍNEZ SISTACH (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, 81-108.

è sempre più distante dalla vita pubblica e dalla vita dei singoli, e che per la Chiesa e per la sua pastorale diviene un “luogo di battaglia” che non va minimizzato né ingenuamente confrontato.

2. Una Chiesa urbana per una pastorale urbana

Non ci sono dubbi che la Chiesa vive in città.⁸ Ma proprio per la complessità e la novità delle città odierne, quello che è messo in discussione è il fatto che essa abbia imparato ad essere *urbana*. In altri termini, la Chiesa sta nelle città, ma magari mantenendo strutture, linguaggi e consuetudini spesso regolati da criteri rurali, divenuti oggi obsoleti e messi variamente in discussione. Perciò, e oltre ad essere una pastorale geograficamente “di città”, per pastorale urbana si intende piuttosto *uno stile pastorale da vivere con i cittadini secondo le loro caratteristiche*.⁹

Quando si parla di “pastorale urbana”, si devono fare quindi alcune precisazioni previe:

- La parola “città” non è univoca. Essa indica *realità molto diverse*, quali le città, le conurbazioni o grandi città o regioni metropolitane, le megalopoli, e altre ancora, ognuna con le proprie dimensioni, fisionomie e problematiche, che non è possibile approfondire in questa sede.¹⁰
- Con la formula pastorale “urbana” non ci si riferisce solo alla pastorale “nella città” o alla pastorale pensata “per la città”, ma alla *pastorale in, per, da e con gli abitanti delle città contemporanee*, e cioè secondo i loro ritmi, tempi, immaginari, sensibilità e rituali.¹¹ Suoi destinatari e protagonisti sono le persone. Dio vive infatti nella vita degli uomini della città, “in mezzo alle loro gioie, ai loro aneliti e alle loro speranze, come ai loro dolori e alle loro sofferenze” (DA 514).
- La pastorale urbana non assume *posizioni apodittiche* di totale benedizione o maledizione della città. Consapevole che *la città è contraddittoria*, essa cerca piuttosto di rinegoziare il rapporto tra la Chiesa e la cultura cittadina “all’interno della trama delle azioni che costruisce per continuare la sua operazione di annuncio e di testimonianza della fede cristiana”.¹²

2.1. Uno sguardo teologico-pastorale alla cultura urbana

La pastorale urbana si confronta anzitutto con una realtà epocale: stando ai dati del 2014, il 54% della popolazione mondiale risiede in città. Tale popolazione – che in America Latina è già

⁸ Queste annotazioni sono ispirate dalla riflessione teologico-pastorale argentina e latinoamericana sull’argomento. Specialmente, rimandano all’opera di C. M. GALLI, *Dio vive in città. Verso una nuova pastorale urbana alla luce del Documento di Aparecida e del progetto missionario di Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, con abbondante bibliografia sul tema. Come non capita in altre parti del mondo, la popolazione dell’America Latina è la regione più urbanizzata del mondo, e in questo contesto, spunti di riflessioni sulla pastorale urbana si possono trovare da ormai cinquant’anni. La riflessione è iniziata fin dal 1965 e si è espressa esplicitamente nelle conferenze latinoamericane da Medellín ad Aparecida.

⁹ Cfr. F. NIÑO SÚA, *De la pastoral en la ciudad a la pastoral urbana*, in «Cuestiones teológicas» 37 (2010) 88, 399-416.

¹⁰ Cfr. M. CASTELLS, *Globalisation, Networking, Urbanisation: Reflections on the Spatial Dynamics of the Information Age*, in «Urban studies» 47 (2010) 13, 2737-2745.

¹¹ Già nei primi anni del XX secolo, il filosofo e sociologo tedesco Georg Simmel parlava di un nuovo tipo di “personalità urbana” sorto nelle urbanizzazioni della civiltà industriale: cfr. G. SIMMEL, *Metropoli e personalità*, in G. MARTINOTTI (a cura di), *I classici della sociologia urbana*, Marsilio, Padova 1968, 275-289. Anche: IDEM, *Le metropoli e la vita dello spirito*, a cura di P. Jedlowski, Armando, Roma 2012.

¹² L. BRESSAN, *Individuo/persona, collettività/comunità nella grande città*, in MARTÍNEZ SISTACH (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, 124-144: 124.

del 80% e in Europa è del 73% –, si prospetta che raggiungerà nel 2050 il 66%. Di essa, più del 25% abiterà in regioni di più di cinque milioni di persone.¹³ Sostanzialmente, la “metropolitanizzazione” del mondo è l’espressione di due grandi processi, la globalizzazione e la rivoluzione nelle tecnologie dell’informazione, che concentrano persone e attività nelle grandi città. Tali concentramenti portano con sé alcuni miglioramenti, quantitativi più che qualitativi, nelle condizioni di vita, ad esempio a livello di servizi sanitari, educativi o assistenziali. Eppure, essi comportano anche dei peggioramenti, tra cui si osserva la distruzione ecologica, il deterioramento della vita quotidiana, la disintegrazione del tessuto sociale o la violenza urbana che ne deriva.¹⁴

Oltre ai dati statistici, per lo scopo di questo contributo sembra tuttavia importante riflettere sulla *cultura urbana* che da tale fenomeno si è venuta a creare. Seguendo il metodo che la caratterizza, la riflessione teologico-pastorale, di tale cultura: 1. ne descrive le principali caratteristiche; 2. ne offre un’interpretazione alla luce della fede; 3. ne segnala generali orientamenti operativi per rispondere alle sfide emergenti.

2.1.1. Connotati sostanziali della cultura delle città contemporanee e le sue sfide

In primo luogo, l’analisi socioculturale mostra che *le città, soprattutto quelle di grandi dimensioni, sono laboratori di una cultura “complessa e plurale”* (DA 509). Proprio perché composta, essa è articolata in *subculture* che “si impongono con un nuovo linguaggio e una nuova simbologia” (DA 510). Tale complessità riflette condizioni inedite “di identità e di appartenenza, di relazioni, di spazio vitale e di convivenza” (DA 58). Senza dire, inoltre, che essa ha delle ricadute su tutte le dimensioni della vita, collocandosi all’origine di ampie trasformazioni socioeconomiche, politiche e religiose (cfr. DA 511).

Da questa prospettiva, è evidente che un tratto distintivo delle città è la loro *multiculturalità* (cfr. DA 42), una diversità che malgrado certe volte assuma nei discorsi e nella realtà i tratti di una *pluralità frammentaria*, converrebbe pensare e facilitare come “*totalità differenziata*, in cui c’è diversità di settori, aree e quartieri e, tuttavia, elementi urbani comuni”.¹⁵

La cultura urbana è perciò “ibrida, dinamica e cangiante” (DA 58). Ibrida “poiché fa un amalgama di molteplici modelli, valori e stili di vita, e coinvolge tutta la collettività” (DA 58). Dinamica perché al suo interno diversi immaginari sociali convivono “in permanente interazione tra di loro” (DA 57). Cangiante perché “in essa coesistono binomi che, quotidianamente, la mettono in discussione: tradizione-modernità, globalizzazione-localismo, inclusione-esclusione, personalizzazione-spersionalizzazione, linguaggio secolare-linguaggio religioso, omogeneità-pluralità” (DA 512).

2.1.2. Tentativo di interpretazione teologico-pastorale

Un’interpretazione teologico-pastorale di tale realtà mira a offrire un *discernimento illuminato dalla fede* diretto a scoprire il mistero di “Dio nella città”.¹⁶ La fede, infatti, percepisce

¹³ Cfr. DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS OF THE UNITED NATIONS SECRETARIAT, *World Urbanization Prospects. Highlights*, New York, 2014, in: <https://esa.un.org/unpd/wup/Publications/Files/WUP2014-Highlights.pdf>

¹⁴ Cfr. FRANCESCO, *Laudato si’*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, nn. 44-45.147-155, in «Acta Apostolicae Sedis» 107 (2015) 9, 847-945: 864.906-909.

¹⁵ Cfr. GALLI, *Dio vive in città*, 180.

¹⁶ P. GALIMBERTI DI VIETRI, *Dios en la ciudad. Sensibilidad religiosa del hombre de la ciudad*, in CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *Cultura urbana. Reto para la evangelización*, Ponencias y conclusiones del Seminario sobre «Cultura urbana», Buenos Aires, 30 de noviembre – 4 de diciembre de 1988, CELAM, Bogotá 1989, 95-119: 95.

Iddio anche “nelle grida, nei silenzi, negli occhi, negli sguardi, nelle lacrime e nei gesti delle vittime del male che si moltiplicano nelle case e nelle strade”.¹⁷ Giudicare o discernere il fenomeno socioculturale urbano a partire da uno sguardo di fede che scopre Dio abitando nel tessuto cittadino,¹⁸ porta ad riconoscere che “così come in altri tempi [Egli] si manifestò con volto rurale, oggi si rivela, per così dire, con volto urbano”.¹⁹ E, nella città, i “luoghi d’incontro” con il volto urbano di Dio sono molti (cfr. DA 407-430).

A questo scopo, la Chiesa è sollecitata innanzi tutto a uscire, poiché “lo sguardo di fede ci porta ad uscire ogni giorno, e sempre di più, incontro al prossimo che abita in città”.²⁰ Essa è poi invitata a “riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo”.²¹ Infine, dato che la presenza di Dio è sempre ostacolata dalla presenza del mistero del male, la Chiesa, immersa in questa “permanente ambivalenza” (EG 74) della realtà cittadina, è stimolata ad approfondire la sua capacità di discernimento.²² In effetti, da un lato, nella città “è possibile sperimentare legami di fraternità, solidarietà e universalità” (DA 514); d’altro lato, il contesto cittadino “spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare” (EG 75).

2.1.3. Orientamenti operativi generali

Come lo è stata in altri tempi, così oggi la Chiesa “è al servizio del progetto di realizzazione della Città santa” nelle città attuali, trasformandole in Cristo (DA 516). Sta di fatto, però, che le nuove modalità di vita urbana hanno provocato uno scompiglio nel “bagaglio tradizionale di conoscenze e di strategie elaborate in passato dalla Chiesa per strutturare la sua presenza nelle società tradizionali” e per interpretarne la reale situazione, per cui essa ne è rimasta disorientata.²³ Per questo motivo, davanti alle nuove realtà, essa affronta, sì, l’evangelizzazione delle città “con gioia e coraggio”, ma è piuttosto spaesata, nella consapevolezza che le sfide di oggi sono maggiori di quelle di altre epoche (cfr. EG 75).

¹⁷ GALLI, *Dio vive in città*, 177.

¹⁸ Cfr. J. COMBLIN, *Teologia della città*, Cittadella, Assisi 1971. Il testo originale francese fu scritto nel 1968 a partire da una conferenza pronunciata nel 1965. Cfr. IDEM, *Ciudad, teología y pastoral*, in R. CARAMURU BARROS (a cura di), *La Iglesia al servicio de la ciudad*, Relaciones y conclusiones del Encuentro latinoamericano sobre «Pastoral de grandes ciudades», São Paulo, 17-25 de febrero de 1965, Dilapsa – Nova Terra, Santiago de Chile – Barcelona 1967, 135-167.

¹⁹ CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO, *Síntesis de los aportes recibidos para la V Conferencia General del Episcopado Latinoamericano y del Caribe*, CELAM, Bogotá 2007, n. 68. D’ora in poi: DSi.

²⁰ J. M. BERGOGLIO, *Dio vive nella città*. Discorso di apertura dell’Arcivescovo di Buenos Aires al Primo Congresso Regionale di Pastorale Urbana, Buenos Aires, 25 agosto 2011, in GALLI, *Dio vive in città*, 377-389: 383.

²¹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*. Esortazione apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013, n. 71, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137: 1050. D’ora in poi: EG.

²² L’ambiguità fa riferimento al fatto che, nella realtà urbana, ci sono segni di vita e di morte che realizzano ed esprimono, per presenza o assenza, i significati o i valori salvifici di Cristo. In questo senso, “è possibile rilevare alcune linee di tendenza che emergono nella società attuale. Come nel campo evangelico insieme crescono la zizzania e il buon grano, così nella storia, teatro quotidiano di un esercizio spesso contraddittorio della libertà umana, si trovano, accostati e talvolta profondamente aggrovigliati tra loro, il male e il bene, l’ingiustizia e la giustizia, l’angoscia e la speranza”: GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*. Esortazione apostolica post-sinodale sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dicembre 1988, n. 3, in «Acta Apostolicae Sedis» 81 (1989) 4, 393-521: 397-399.

²³ BRESSAN, *Individuo/persona, collettività/comunità nella grande città*, 124.

In questo senso, sono pienamente comprensibili alcuni “atteggiamenti di timore dinanzi alla pastorale urbana” e alle provocazioni che essa presenta. Eppure, essi non giustifichino il “rinchiudersi nei metodi del passato e assumere una posizione di difesa dinanzi alla nuova cultura” (DA 513). Nello stesso tempo, se il pessimismo e l’impotenza possono colpire l’azione ecclesiale, anche l’ingenuità e l’onnipotenza pastorali vanno evitati.

2.2. La pastorale urbana come pastorale per, da e con i cittadini e i loro legami

Benché il termine «pastorale urbana» dica il *dove* essa va attuata, abbiamo già accennato che esso si riferisce specialmente al *come* va realizzata. Si tratta infatti di una pastorale da attuare non tanto *nelle* città quanto con uno *stile adeguato* alla realtà urbana e alle configurazioni umane e sociali nate con l’inurbamento mondiale. Una pastorale nella città, “con la città, per la città e dalla città. Con l’uomo, per l’uomo e dall’uomo della città. Con il popolo, per il popolo e dal popolo della città”.²⁴ In questo senso, essa è “un nuovo modo di fare la pastorale” (DSi 343) che affronta la sfida di una *forma Ecclesiae* adeguata al tempo e al contesto.

Prendendo spunto dalle conclusioni della V Conferenza generale dell’Episcopato latinoamericano e dei Caraibi (cfr. DA 517), una *nuova pastorale urbana* in grado di reagire alle grandi sfide della crescente urbanizzazione è sollecitata a prendere nella dovuta considerazione le linee operative elencate qui di seguito.

1. *Distinguere anzitutto la scala demografica e l’ethos urbano della popolazione.* Come è stato sopra accennato, nel mondo ci sono città piccole, medie, grandi, e delle vere e proprie megalopoli. I problemi psicologici, familiari e sociali che scaturiscono, perciò, sono vissuti in maniera diversa secondo le dimensioni, le idiosincrasie culturali e sociali e l’abitabilità urbana. Inoltre, ogni città si concretizza diversamente secondo i diversi vicinati in cui si riuniscono persone e famiglie con un vincolo di certa prossimità.²⁵

Questa realtà spinge la pastorale urbana in una doppia direzione. Da una parte, essa è attenta ai “grandi eventi di massa, che mobilitino la città; che facciano sentire che la città è un insieme, è una totalità; che sappiano rispondere all’affettività dei concittadini” (DA 518). Da un’altra parte, essa sente il bisogno di attuarsi come *pastorale dei quartieri*, considerati nella loro diversità. Nelle grandi urbi, la Chiesa è infatti chiamata a evangelizzare inculturandosi nella cultura dei quartieri, per cui gli evangelizzatori e i pastori devono esplorare la zona, visitare le case e i laboratori, viaggiare *gomito a gomito* con coloro che vivono e lavorano lì, guardare e ascoltare i vicini, apprendere le storie, entrare in contatto con le organizzazioni comunitarie, percepire il

²⁴ C. M. GALLI, *El desafío pastoral de la cultura urbana*, in “SEDOI” 90 (1986) 91, 1-10: 7. SEDOI è l’acronimo per “Servizio di Documentazione e Informazione” dell’Istituto Superiore di Cultura Religiosa di Buenos Aires.

²⁵ Cfr. P. TRIGO, *La cultura del barrio*, Universidad Católica Andrés Bello – Fundación Centro Gumilla, Caracas 2004. È proprio questo autore che distingue tra *stare-tra*, *stare-con* e *stare-in*. L’abitante del quartiere delle nuove città non solo *sta-in* un posto e neppure *sta-con* altri ignoti abitanti, ma *sta-tra* questi altri cittadini e la loro eterogeneità culturale sviluppando una nuova mescolanza, soprattutto culturale, o *cultura suburbana*. Questo è possibile, però, a condizione che si riconosca la pluri-culturalità e multi-etnicità e si contribuisca a una convivenza più giusta e solidale.

significato delle tradizioni condivise e, infine, riconoscere le immagini che plasmano la convivenza, Solo così, potranno conoscere i simboli, il linguaggio silenzioso, non verbale, del popolo.²⁶

2. *Rispondere alle varie e complesse categorie sociali, economiche, politiche, culturali e religiose.* Per quanto riguarda soprattutto l'ultima tipologia, la Chiesa, oltre ad accettare che perfino nelle società di antica tradizione cattolica essa si trova a dover affrontare la "concorrenza" di altre agenzie religiose (dai piccoli gruppi pentecostali alle crescenti comunità musulmane), riconosce che pure tra i suoi battezzati ci sono ormai una molteplicità di credenti: *praticanti* (che preferiscono la regolarità dei riti religiosi), *pellegrini* (che prediligono la partecipazione ai grandi eventi a carattere eccezionali), *visitanti* (che frequentano occasionalmente le assemblee e luoghi di culto del proprio credo), *parrocchiani* (che esprimono in diversi modi la sua appartenenza a una chiesa particolare), *pendolari* (che vengono e vanno con ritmi alterni da una comunità ad altra), *fedeli* (che vivono le esigenze del Battesimo), *lontani* (che "non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede": EG 14), *"pericolanti"* (a rischio di perdere la fede).²⁷

Nei loro confronti, la comunità ecclesiale si impegna, soprattutto con il coinvolgimento dei vicini, in un servizio di *primo annuncio*²⁸ o di *secondo annuncio*,²⁹ da riprendere nel momento presente della modernità (cfr. EG 164). Soprattutto essa va con spinta missionaria (cfr. EG 19-49) verso le periferie, cercando di attirare con il suo avvicinamento gratuito e la sua prossimità cordiale.

3. *Promuovere una cultura dell'incontro, della comunione e dell'integrazione.* La situazione di una maggiore pluralità religiosa, etica e culturale che si è venuta a creare in tante città, sfida la capacità di creare una vera cultura dell'incontro tra gli immaginari tradizionali, moderni, postmoderni, locali, globali e glocali.³⁰ In tutte le città sorge quindi la sfida di giungere a una *nuova integrazione* tra la persona, in quanto individuo, e la società, come comunità di persone.

In questo senso, una *pastorale del legame cordiale* si presenta come una sfida ecclesiale *ad intra* e un servizio comunitario *ad extra*.³¹ In effetti, i vincoli di comunione sono alla base di uno stile di Chiesa che, allo stesso tempo, possono aiutare a ricreare quella amicizia sociale indispensabile per sostenere la convivenza civica.³²

²⁶ GALLI, *Dio vive in città*, 187. Dal punto di vista urbanistico, architettonico e antropologico, può essere indicativo per la pastorale l'appello a "tracciare nuovamente la frontiera tra i luoghi" per "ridare la parola al paesaggio" dei quartieri: M. AUGÉ, *Il pianeta come luogo città-mondo e mondo-città*, in MARTÍNEZ SISTACH (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, 37-44: 43.

²⁷ Cfr. anche PAOLO VI, *Evangeli nuntiandi*. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo agli uomini del nostro tempo, 8 dicembre 1975, nn. 52 e 56, in «Acta Apostolicae Sedis» 68 (1976) 1, 5-76: 40 e 43. D'ora in poi: EN; GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*. Lettera enciclica circa la permanente validità del mandato missionario, Roma, 7 dicembre 1990, n. 33, in «Acta Apostolicae Sedis» 83 (1991) 4, 250-340: 278-279. D'ora in poi: RMi.

²⁸ Cfr. A. MARAVILLA (a cura di), *"Io ho un popolo numeroso in questa città"* (At 18,10), Atti delle Giornate di studio su "Primo annuncio di Cristo in città", Roma, 15-21 novembre 2015, Edizione extra commerciale, Roma 2016.

²⁹ Cfr. E. BIEMMI, *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011.

³⁰ La vita sociale è modellata sulla esperienza di ciò che è globale ma attuato a livello locale. Cfr. C. M. GALLI, *La pastoral urbana en la Iglesia latinoamericana*, in «Teología» 47 (2010) 2, 110-115.

³¹ Cfr. J. M. BERGOGLIO, *Intervención de la Conferencia Episcopal Argentina*, in «Pastores» 14 (2007) 3, 32-33: 33.

³² Cfr. G. BAUTISTA, *La ciudad y el paradigma de comunión: un elogio de lo urbano*, in «Teología» 46 (2009) 3, 503-521.

4. *Sviluppare una pastorale che possa avviare, completare e sostenere la preparazione e l'accesso ai sacramenti* del Battesimo, la Cresima, la Riconciliazione e l'Eucaristia, cercando riformulazioni spirituali, catechistiche e liturgiche volte a condurre la fede verso la pienezza della partecipazione comunitaria, soprattutto nella celebrazione domenicale.

Attualmente, la Chiesa si presenta ben organizzata ed efficace ma spesso con toni *assistenziali*. Essa, però, non può essere ritenuta un'istituzione con sole finalità sociali. La città provoca *bisogni spirituali* che devono essere pastoralmente curati. Occorre garantire l'accompagnamento spirituale e la ricezione dei sacramenti (cfr. DA 518). Bisogna "immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane" (EG 73). I monasteri, soprattutto urbani, possono giocare un ruolo decisivo nell'iniziazione alla preghiera e alla liturgia.

5. *Aprirsi a nuove esperienze, stili e linguaggi* che possano incarnare il Vangelo nella città.

Per quanto riguarda le esperienze, sarebbe necessario studiare – ma non può essere fatto in queste pagine – le diverse iniziative promosse nei diversi contesti, così come esse continuano a promuoversi nei vari continenti.³³ Queste potrebbero servire di stimolo e modello per altre proposte.

Per quanto riguarda gli stili, la realtà urbana sprona anzitutto la Chiesa a mettersi all'ascolto di tutti, ma specialmente di quelle persone e gruppi che cercano "appoggio e senso alla loro vita" (EG 71) per assisterle mediante l'accoglienza cordiale, l'accompagnamento e la "conversazione amichevole" (EN 14). Data la complessità delle città odierne, questo è tuttavia un "dialogo difficile" (EN 74), per cui bisogna anche saper *accompagnare gli operatori pastorali* che accompagnano gli altri.

Per quanto riguarda i linguaggi, infine, le considerazioni si aprono in molteplici direzioni.

a) Per prima cosa, la pastorale urbana ha bisogno di seguire i *nuovi codici* – della vita infantile, giovanile, adulta e anziana; scolastica e universitaria; lavorativa, ricreativa e sportiva; culturale e mediatica – per non rimanere poco significativa o direttamente irrilevante. b) In questo senso, non vanno sminuiti i *mezzi virtuali* che favoriscono la costruzione di «città invisibili» (EG 74), caratterizzate non solo dai codici comunicativi ma anche dagli affetti sentiti.³⁴ La vita pastorale si

³³ Alcune esperienze vissute nelle arcidiocesi di Bogotá, Messico, Santiago e Sao Paolo sono analizzate da: F. NIÑO, *La Iglesia en la ciudad. El fenómeno de las grandes ciudades en América Latina, como problema teológico y como desafío pastoral*, PUG, Roma 1996, 373-422. A Buenos Aires, una iniziativa interessante è quella delle missioni popolari di quartiere, che si realizzano un mese l'anno con intelligenza e creatività: cfr. S. ZALBA, *Las misiones barriales: hacia el encuentro del catolicismo popular*, in "Vida pastoral" 47 (2005) 252, 24-28. Riferimenti alle nuove missioni popolari urbane realizzate in città europee come Lisbona, Parigi, Budapest, Vienna o Ratisbona sono fatti da: W. KASPER, *La nuova evangelizzazione: una sfida pastorale, teologica e spirituale*, in IDEM – G. AUGUSTIN (a cura di), *La sfida della nuova evangelizzazione. Impulsi per la rivitalizzazione della fede*, Queriniana, Brescia 2012, 19-46: 36.

³⁴ Le «città invisibili» sono conglomerati simbolici di persone che condividono un immaginario culturale simile. Loro sono come dei «vicini simbolici» che vivono dentro una stessa grande città. In essi, l'identità è configurata da forti appartenenze simboliche a settori umani che non possono essere disegnati sulle mappe delle moderne metropoli. Cfr. B. BRAVO, *Il tessuto ecclesiale e i tessuti urbani*, in MARTÍNEZ SISTACH (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, 109-122: 111. Il termine è stato creato da I. CALVINO, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972; insieme ad altre espressioni simili, il concetto è stato ulteriormente assunto per indicare la diversità di concrezioni, simboli, sensi e rituali che «coabitano» in una stessa città. Tuttavia, come spiega lo stesso Calvino con tono pessimistico, dietro questa nozione si nasconde "una discussione sulle città [fisiche]... nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città. Forse stiamo avvicinandoci a un momento di crisi della vita urbana, e le città invisibili sono un sogno che nasce dal cuore delle città invivibili": *Italo Calvino on Invisible Cities*, in «Columbia: A Journal of Literature and Art» 8

sta già esprimendo mediante questa inter-connettività complessa. Vi sono comunità e istituzioni che evangelizzano attraverso la rete. Ma c'è ancora tanta strada da fare. c) Oltre a ciò, è necessario passare da un codice nettamente verbale a uno che integri la parola, i gesti, i simboli e le azioni; da un tono lamentoso a uno che anima, incoraggia e mobilita; da un discorso di routine ad uno gioioso e riconoscente.³⁵

6. *Puntare più decisamente sulle piccole comunità, comunque integrate a livello parrocchiale, trans-parrocchiale, sovra-parrocchiale e diocesano.*³⁶ Come espressioni differenziate di una comunione, la funzione primordiale delle molteplici *presenze territoriali e socioculturali* della Chiesa (le diocesi, le parrocchie, i decanati, i santuari, i centri di spiritualità, ecc., ognuna con un diverso valore ecclesologico) consiste nell'essere ambiti in cui attua lo Spirito di Cristo per *tesere la vita* delle persone e delle comunità in un modo tale che la *comunione* e la *partecipazione* siano garantite al servizio della *missione*. Quanto più piccole sono le comunità ecclesiali, tanto più sarà possibile stabilire rapporti di *vicinanza* tra le persone e le famiglie e la *decentralizzazione* pastorale.

Una capillarizzazione in unità minori (cappelle, comunità, gruppi, settori) non deve essere tuttavia una scusa per la *ghettizzazione* o una occasione per *atomizzare* la vita ecclesiale. Né la Chiesa si limita a una comunità né una comunità è riducibile alle sue forme minime. Insieme al valore di queste *unità pastorali*, è dunque necessario scoprirne anche i loro limiti, in modo di favorire una pastorale d'insieme al servizio dell'intera città. In questo senso, un *piano pastorale organico* aiuta a superare l'isolamento e a rafforzare la corresponsabilità e il lavoro in rete. Bastino come esempi l'azione coordinata delle *Caritas*, delle associazioni a favore delle vittime della tossicodipendenza o del gioco, o alla promozione del discernimento giovanile vocazionale.

7. *Integrare i vari elementi della vita cristiana:* la comunicazione, la liturgia, la comunione fraterna e il servizio, rivolto soprattutto a quelli che soffrono la povertà. L'evangelizzazione, infatti, passa attraverso l'*annuncio*, la *celebrazione*, la *testimonianza* personale e comunitaria, e la *diaconia*. Ma, come ricorda papa Francesco, nelle città lacerate dalle sofferenze (cfr. EG 74), diventa indifferibile "l'impegno con gli altri" (EG 177), in particolare con le persone che sono escluse dai beni della città: gli ultimi, i "non cittadini", i "cittadini a metà", gli "avanzi urbani" (EG 74), "i gruppi umani più marginali e isolati" (RMi 37b). Tale impegno "esige creatività e audacia affinché la città sia per tutti".³⁷

8. Inoltre, *dedicare una particolare attenzione al mondo della sofferenza urbana*. La Chiesa si prende cura dei soli, degli anziani piazzati negli ospizi, dei malati che non hanno famiglia o sostano negli ospedali, dei rifugiati, dei carcerati, degli esclusi, dei tossicomani, degli abitanti delle nuove periferie e dei nuovi inurbamenti, delle famiglie disintegrate, ecc. Questo impegno concerne l'attenzione di tutti e la solidarietà di molti.

(1983), 37-42. Alcune città, infatti, sono diventate così grandi e pluraliste che è stato necessario generare micro-spazi abitabili, a misura umana, entro cui condividere gli stessi valori e paradigmi.

³⁵ Cfr. GALLI, *Dio vive in città*, 286.

³⁶ Cfr. IV CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO Y DEL CARIBE, «Nueva evangelización, promoción humana, cultura cristiana. Jesucristo ayer, hoy y siempre». Documento conclusivo, Santo Domingo, 12-28 de octubre de 1992, CELAM, Bogotá 1992, n. 257.

³⁷ Cfr. A. BORRAS, *La comunicazione del Vangelo nella grande città: spazi, agenti, condizioni*, in MARTÍNEZ SI-STACH (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, 166-202: 200.

9. *Realizzare la formazione di laici*, in modo tale che possano rispondere alle grandi domande e aspirazioni di oggi e s'inseriscano nei vari ambienti, strutture e centri di decisione della vita urbana. Non è sufficiente che siano i ministri ordinati a possedere una forte identità evangelizzatrice. Anche i laici devono averla. "La città è fecondata evangelicamente solo quanto l'appartenenza ecclesiale si irrobustisce... quando sacerdoti e laici sono uniti in quanto 'discepoli missionari' del Vangelo".³⁸

10. *Rafforzare la pastorale dell'accoglienza* per quelli che arrivano in città e per quelli che già vivono in essa, passando dall'atteggiamento passivo dell'attesa a quello attivo di cercare e di raggiungere la quotidianità delle persone. L'*accoglienza* è un aspetto fondamentale (cfr. EG 63, 70) che esprime un *interesse autentico* per la *persona* degli altri e, in uno spirito di gratuità, la riceve nel loro itinerario di vita o di fede per sanarla, liberarla e incoraggiarla a maturare (cfr. EG 169).

Tutti i fedeli dovrebbero mettere in pratica l'*ospitalità* nei confronti di tutti. Essa, comunque, chiama in causa in modo particolare la situazione dei *migranti*, non solo quelli che vengono dall'estero ma anche quelli che si spostano all'interno dello stesso paese. La situazione, che merita un'analisi approfondita, stimola a ottenere *nuove forme di convivenza*, all'interno di una cultura dell'ospitalità, che comunque salvaguarda l'integrazione e la legalità dei processi.

11. *Adattarsi alla mobilità spirituale* che si è generata a causa della nuova configurazione dello spazio e del tempo. Oggi le persone abitano vari spazi in un giorno e trascorrono il loro tempo tra la mobilitazione e la simultaneità, con grande stanchezza fisica e saturazione spirituale. Ovviamente, il fenomeno ha delle ripercussioni religiose.³⁹ In questo scenario, la creatività pastorale è invitata a pensare *nuovi calendari, orari e simboli*. Inoltre, la Chiesa è chiamata a rendersi visibile con la costruzione di parrocchie, cappelle, comunità cristiane e centri di pastorale in *nuovi ambiti*; ad esempio, nelle periferie urbane, nei luoghi di maggiore transito umano – in cui le chiese possono offrirsi come spazi di silenzio, pausa e calma per quelli che vivono nella fretta e nell'immediatezza quotidiana – e nei centri commerciali. Pure chi non vede la necessità della Chiesa sente comunque il bisogno di chiese in cui esternare la propria religione!⁴⁰

In questo contesto, la *parrocchia territoriale*, per quanto sembri non essere una risposta specifica alle nuove caratteristiche delle città, rimane "l'unica struttura evangelizzatrice vicina alla gente su cui si basa oggi la Chiesa. È per tanto necessario esaurire tutte le loro possibilità".⁴¹ Rinnovare una istituzione antica come la parrocchia per una *pastorale urbana mobile* è tuttavia una sfida enorme. Oltre a questo compito, si pone anche la necessità in aree urbane di creare "nuove strutture pastorali, tenendo presente che le attuali sono nate in altre epoche, per rispondere alle necessità di un ambiente rurale" (DA 173).

Per concludere: nell'impegno per evangelizzare la cultura urbana si costata l'esigenza di un *modo urbano di essere Chiesa*. Perciò, la *conversione pastorale* e il *rinnovamento missionario* sono il nucleo di una spiritualità e di una azione ecclesiale che cambiano le persone, le comunità,

³⁸ A. PUIG I TÀRRECH – J. PLANELLAS I BARNOSELL, *Documento di sintesi*, n. 16, in MARTÍNEZ SISTACH (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, 245-286: 272.

³⁹ Cfr. D. HERVIEU-LÉGER, *La religion en mouvement: le pèlerin et le converti*, Flammarion, Paris 2000, 89-118.

⁴⁰ Cfr. IDEM, *La società ha ancora bisogno di chiese?*, in G. BOSELLI (a cura di), *Chiesa e città*, Atti del VII Convegno liturgico internazionale, Bose, 4-6 giugno 2009, Qiqajon, Magnano 2010, 29-46.

⁴¹ B. BRAVO PÉREZ, *La parroquia urbana*, in J. B. LIBÂNIO – B. BRAVO – J. COMBLIN, *La iglesia en la ciudad*, Dabar, México 1999, 136.

le strutture e le proposte.⁴² Con esse, la pastorale urbana procura di attuare un “processo missionario, mobilitatore, centrifugo, estroverso, mobile – estatico, non statico –” che muove la Chiesa verso tutti.⁴³

Bibliografia essenziale

- BERGOGLIO Jorge Mario, *Dio nella città*, San Paolo, Milano 2013.
- BOSELLI Goffredo (a cura di), *Chiesa e città*, Atti del VII Convegno liturgico internazionale, Bose, 4-6 giugno 2009, Qiqajon, Magnano 2010.
- BRAVO PÉREZ Benjamín (a cura di), *¿Cómo hacer pastoral urbana?*, México, San Pablo 2013.
- BRAVO PÉREZ Benjamín, *Pastoral urbana*, Credo, [s.l.] 2013.
- COMBLIN Joseph, *Teologia della città*, Cittadella, Assisi 1971.
- FRANCESCO, *Evangelii gaudium*. Esortazione apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Roma, 24 novembre 2013, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137.
- GALLI Carlos María, *Dio vive in città. Verso una nuova pastorale urbana alla luce del Documento di Aparecida e del progetto missionario di Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.
- GONZÁLEZ DE CARDEDAL Olegario, *Dios en la ciudad: ciudadanía y cristianía*, Sígueme, Salamanca 2013.
- LEGORRETA ZEPEDA José de Jesús (a cura di), *10 palabras clave sobre pastoral urbana en América Latina*, Verbo Divino, Estella 2007.
- LIBÂNIO João Batista – BRAVO Benjamín – COMBLIN Joseph, *La iglesia en la ciudad*, Dabar, México 1999.
- MARTÍNEZ SISTACH Lluís (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, Atti del I Congresso internazionale, Barcellona, 20-22 maggio, 24-26 novembre 2014 – Città del Vaticano, 27 novembre 2014, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015.
- NIÑO SÚA Francisco, *La Iglesia en la ciudad. El fenómeno de las grandes ciudades en América Latina, como problema teológico y como desafío pastoral*, PUG, Roma 1996.
- TRIGO Pedro, *La cultura del barrio*, Universidad Católica Andrés Bello – Fundación Centro Gumilla, Caracas 2004.
- V CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO Y DEL CARIBE, *Discípulos y misioneros de Jesucristo para que nuestros pueblos en Él tengan vida*. Documento conclusivo, Aparecida, 13-31 de mayo de 2007, CELAM, Bogotá 2008.

cavagnari@unisal.it ■

⁴² Cfr. CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO – DEPARTAMENTO DE CULTURA Y EDUCACIÓN – SECCIÓN CULTURA, *Dios vive en la ciudad*. Conclusiones del Encuentro sobre “Cultura urbana y conversión pastoral, a la luz de Aparecida, en el horizonte de la misión continental”, Buenos Aires, 1-5 marzo 2010, in «Teología» 47 (2010) 2, 209-215.

⁴³ GALLI, *Dio vive in città*, 132.